



"Bella pe te, bro": ecco tutti i termini del linguaggio giovanile, spiegati

di Massimo Arcangeli

4 Minuti di Lettura

«L'anno del Giubileo coincide con l'ottocentesimo anniversario del Canto delle Creature, la prima opera poetica in volgare in cui spicchi il concetto di fratellanza. Tantissimi giovani interagiscono, e si riconoscono tra pari, ricorrendo a parole come bro o fra o ad altre forme gergali che fanno emergere un desiderio di uguaglianza e di riconoscimento capace di superare ogni differenza materiale. La Società Dante Alighieri, nell'aderire all'iniziativa per l'elezione della parola giovanile dell'anno promossa dal "Messaggero", sceglie proprio le parole che i giovani hanno ereditato da san Francesco, patrono d'Italia, il quale considerava fratelli e sorelle tutte le entità dell'universo, animate e inanimate».

Bro (per brother), **fra** (per fratello), ecc., per sottolineare l'esistenza di un forte legame d'amicizia tra i giovani interessati. È la prima delle tante proposte che da qui alla fine dell'anno sottoporremo ai nostri giovani e giovanissimi lettori, ma anche a chiunque altro (padre, madre, insegnante...) voglia darci a sua volta un contributo, per arrivare a eleggere la "parola giovane" reginetta del 2025.

Se i ragazzi, nel parlare fra loro, «si chiamano bro o fra», si domanda un'utente di Threads (www.threads.net, 27 giugno 2024), «tra ragazze dovremmo chiamarci sore o sister?». I commenti: «So che si chiamano bro comunque alcune»; «Sisi, ma più spesso si chiamano "amo"»; «Io amo ci chiamo mio marito / Ma BRO tra donne mi sembra strano»; «Sisi alcune lo fanno, ma parlo dai 25 in giù tipo, è una cosa abbastanza nuova».

In un'altra conversazione, stavolta in lingua inglese e su Reddit (<https://www.reddit.com>), c'è chi si chiede se, a fronte di fra per fratello, ci sia un modo per abbreviare sorella come avviene per sister (scorciata in sis o sista). In questo caso c'è chi dice di conoscere un paio di ragazze che chiamano le loro amiche bro, fra o broski; chi tra i saluti affettuosi fra amiche, oltre ad amo, menziona ama, amó, tesò; chi dichiara l'inesistenza di un equivalente femminile di fra come di zia per significare 'amica' fra ragazze, soprattutto se più grande o più esperta (sul modello del maschile: «A' zi[o] so' du' piotte»); chi non concorda, almeno per Roma (sorè) o per Brescia (dove i

giovani userebbero sia sorella, e
sorellina che zia)

«fratè. Appellativo amichevole, abbreviazione di fratello: “bella frate”» attestano (con il lemma volutamente non accentato o apostrofato, tengono a sottolineare) gli studenti di una classe del liceo romano Lucio Anneo Seneca coordinati a suo tempo da due insegnanti, Laura Testa e Marco Patassini, in un inedito vocabolario minimo (2023) del linguaggio giovanile capitolino. Ecco qualche altro bell'esempio tratto dal medesimo repertorio, fra singoli termini ed espressioni, in grado di ampliare il ventaglio dei papabili, i possibili candidati alla parola di uso giovanile regina del 2025:

a screzio. Nel fare volontariamente un dispetto a qualcuno: «M'ha buttato l'acqua addosso a screzio».

bella pe te. Traduce l'espressione beato te in senso sia positivo che negativo.

bella pe te. Traduce l'espressione beato te, in senso sia positivo che negativo: «Bella pe te che chai i sordi».

cappa (o cappone). Quando fa molto caldo in una stanza, o quando si fuma con le finestre chiuse: «Ce sta na cappa»; «Che cappone qua dentro».

ciotto. Per dire di una cosa o una persona bellissima: «Che ciotta sta borsa».

collassare. Essere molto stanco, essere spossato: «Sto a collassà sur divano».

fa rate. Fa schifo: «Sta maglietta fa rate».

greve. Assurdo. «No, vabbè, greve. Giada s'è paccata co Dario».

imbrasare. Entrare senza invito, intrufolarsi: «So imbrasato da Giorgia ieri sera».

imbrasare. Entrare senza invito, intrufolarsi: «So imbrasato da Giorgia ieri sera».

intoppiare. Arrabbiarsi: «Me sto popo a intoppà».

mica piscio dar ginocchio. Non sono stupido.

mo che hai sonato canta. Quando siamo alla guida e, se una macchina suona il clacson, rosichiamo o ci innervosiamo.

piottare. Andare veloce o puzzare: «Ma che stai a piottà?»; «te piotta l'ascella».

pisciare. Lasciare o dare buca: «Luca m'ha pisciata».

precio. Ottimo, preciso.

quajare. Sbrigarsi a finire qualcosa: «Tocca quajà».

precio. Ottimo, preciso.

quajare. Sbrigarsi a finire qualcosa:
«Tocca quajà».

scesa. Delusione, come quando ci venga
disdetto un appuntamento.

screziare. Prendere in giro: «Giulia sta a
screzià Marco».

spizzare. Guardare qualcosa o qualcuno
che ti piace: «Laura te stava a spizzà».

stirare. Essere sfiniti, come dopo aver
fatto più rampe di scale: «Sto popo a
stirà, me devo fermà n'attimo».

sto a fa a colla. Sto morendo di caldo,
sto sudando.

sto sturbato. Sono a pezzi.

tirasse pellarìa. Essere abbandonati a se
stessi o in totale relax, come quando si è
ubriachi.

ventiquattro/sette: Quando si pensa in
continuazione a qualcosa: «Me viè da
pensallo ventiquattro/sette».